

DECRETO PER LA COMUNITÀ PASTORALE
PARROCCHIE DI SONDRIO
SANTI GERVASIO E PROTASIO E BEATA VERGINE DEL ROSARIO
AL TERMINE DELLA VISITA PASTORALE
28 MARZO – 6 APRILE 2014

Cari fratelli e sorelle,

la Visita pastorale a Sondrio ha avuto il duplice aspetto di visita alla comunità cristiana in Sondrio e di visita alla città, con i suoi quasi ventimila abitanti e le varie e significative presenze amministrative e sociali. Ringrazio il Signore per tutto ciò che ho visto e incontrato. Porto nel cuore il ricordo del dialogo con i vari gruppi parrocchiali, delle celebrazioni e della preghiera condivisa, degli incontri con le diverse autorità presenti sul territorio.

Dal mese di settembre 2010 ho costituito in Comunità pastorale le Parrocchie dei Santi Gervasio e Protasio e della Beata Vergine del Rosario. La Visita pastorale, dunque, è stata molto incentrata sulla verifica dei primi passi della Comunità pastorale e sulle prospettive future.

Questo decreto va letto come **completamento e in sintonia col decreto vicariale** al quale ho affidato le prospettive pastorali più ampie. A quello ci si attenga scrupolosamente per le scelte e le programmazioni.

Lo sguardo si concentra innanzitutto sulle ricchezze della città di Sondrio, numerose dal punto di vista territoriale, culturale e sociale. Anche la comunità cristiana può e deve divenire consapevole di essere un dono per la città. La comunità cristiana si muove indiscutibilmente all'interno delle strutture umane sociali, economiche, culturali, e non dimentica la pecora smarrita che il buon pastore continuamente cerca, cioè il singolo nelle sue ricchezze e povertà.

La Comunità pastorale è nata per una più intensa azione di evangelizzazione della città. Non penso, ovviamente, a un'occupazione religiosa del territorio, bensì a tre rilevanti **azioni di evangelizzazione:**

1. **la prima consiste nello sguardo attento** che sa cogliere e valorizzare i segni di sana umanità e le tracce di cristianesimo già presenti nello stratificarsi storico della città. Chi ha vissuto prima di noi ha realizzato strade, acquedotti, case e palazzi, servizi sociali e arredo urbano, strutture e tradizioni tali da rendere più bella e agevole la vita delle persone dentro la città. Il riconoscimento si fa rispetto, cultura e cura, amministrazione attenta e progettuale del territorio. La comunità cristiana partecipa responsabilmente a tutto ciò.
2. La **seconda riguarda la presenza in città della comunità cristiana cattolica in quanto tale**. L'unità della Comunità pastorale è un segno forte, una profezia, un simbolo, una strada che ha valore per ogni uomo, anche per il non credente. L'unità cristiana non è motivata da ragioni organizzative, bensì dal riconoscimento dell'indole relazionale dell'uomo, della chiamata universale all'amicizia e alla collaborazione, della radice divina da cui proveniamo e della meta a cui tendiamo. Si traduce in svariate forme di collaborazione con le istituzioni, le associazioni di ogni genere, nel percorrere insieme quei tratti di strada coerenti con la vita cristiana, in vista del bene comune. Anche riflettere e porre domande fa parte di questo stile di evangelizzazione. Ogni apertura ecumenica manifesta che al cuore della vita cristiana c'è l'offerta trinitaria della comunione divina.
3. La **terza azione evangelizzatrice sta nell'annuncio del Vangelo** attraverso le varie forme di predicazione, di catechesi, di dialogo culturale ed etico; attraverso le liturgie e le forme di testimonianza-carità. In questa prospettiva la vita cristiana rivela di essere azione dello Spirito Santo e si fa azione quotidiana della comunità: la Sacra liturgia, la carità-amore per il prossimo, l'annuncio del Vangelo, dalle chiese agli oratori, dalle scuole alle strade. La liturgia è un punto di forza del Progetto pastorale parrocchiale. Ho potuto più volte apprezzare la preparazione delle celebrazioni, il coinvolgersi di tanti ministri nell'accoglienza, nell'annuncio della Parola, nella preparazione della mensa, nel canto, nella distribuzione dell'Eucaristia. I ministri straordinari della comunione siano in numero sufficiente per raggiungere tutti gli infermi che non possono partecipare alla celebrazione eucaristica nel Giorno del Signore. E ogni celebrazione eucaristica porti in sé l'onda lunga della carità che sa arrivare ai poveri.

Non ci può sfuggire l'importanza delle **famiglie** in questa "evangelizzazione della città". Esse sono il crocevia delle tante esperienze umane, dalle più alte, come la generazione della vita, alle più quotidiane, come la condivisione del cibo; dalle più decisive per il futuro delle nuove generazioni, come l'opera educativa, alle più sofferte, come la cura della malattia e la custodia della debolezza di poveri e di anziani.

Le **famiglie siano al centro dell'evangelizzazione**, non solo come oggetto di attenzione, ma soprattutto come soggetti di vita e di testimonianza. La città è fatta soprattutto di famiglie. Della famiglia occorre custodire l'identità e l'originalità, non per contrapposizione alla cultura di matrice radicale, ma per consapevolezza di un bene che va difeso con le armi della testimonianza. Ciò che vale lo si deve vedere, non solo dire; lo si deve coltivare, non rimpiangere.

Alla cura delle famiglie, nelle diverse fasi della costituzione dei nuclei familiari, siano dedicate le migliori energie. Ricordo che la **preparazione al matrimonio** richiede tempi lunghi: non sia abbreviato l'anno dei percorsi per fidanzati che la

Diocesi propone; caso mai è ancora troppo poco. Appoggio e incoraggio l'impegno profuso generosamente dalle coppie di sposi e dai sacerdoti che accompagnano i fidanzati. Mi rallegro con loro per quest'azione provvidenziale. Si vada incontro alle esigenze e alle difficoltà dei fidanzati, ma nessuno confonda questo con l'abbassamento del livello della fede richiesta, dell'umanità da rendere virtuosa, della fedeltà da imparare, dell'Eucaristia da vivere, della generosità da mettere in campo. Non si possono tradire i fidanzati rendendo troppo facile ciò che nella vita poi è difficile. La loro gioia non sarà evangelica se non sarà caratterizzata da autentico dialogo, frequente preghiera, sacramenti per la vita cristiana e una buona dose di sobrietà, a cominciare da come sono celebrate le nozze: sì alla festa, no allo sperpero; sì al buon senso di possedere una casa, no alla pretesa di avere tutto prima, rimandando il matrimonio per affidarsi a prolungate e ambigue forme di convivenza; sì ai regali, ma nel rispetto delle povertà di tanti fratelli; sì al "sistemarsi", no al dimenticare la carità in un giorno così importante.

Le famiglie trovino aiuto nei primi anni di matrimonio secondo le indicazioni della pastorale della famiglia; trovino sostegno nell'Iniziazione cristiana dei figli. E sappiano aiutarsi tra famiglie, cominciando da lontano, dall'aggregarsi in semplici e cordiali gruppi familiari, intensificando relazioni e formazione, contatti e aiuti. Così si vince la solitudine, così si affrontano insieme i momenti difficili della vita, così si collabora nell'educazione dei figli. Nessuno dimentichi che anche le coppie di sposi tristemente segnate dalla separazione continuano a essere famiglia cristiana se il cuore lo desidera. Accoglienza, vicinanza, sostegno sono le medicine della comunità che il Signore Gesù mette a disposizione. Occorrerà anche trovare modi concreti per valorizzare la sofferenza e l'impegno educativo di chi, rimasto solo, non smette di amare generosamente.

Con tale retroterra familiare, sofferenze comprese, **l'oratorio** potrà contare su adulti, coppie di sposi, genitori e nonni presenti e attivi, con umiltà e senso della collaborazione. Per la vita oratoriana, credo di poter trovare piena condivisione offrendo indicazioni che in questi mesi abbiamo studiato insieme. Ci sia per la città un **unico progetto di Oratorio**, nel quale si contempi l'utilizzazione delle quattro strutture oratoriane per l'Iniziazione cristiana, ma la destinazione di soli due oratori (Sacro Cuore e San Rocco) per la pastorale degli adolescenti e dei giovani, così da rendere maggiormente coordinato e specifico il lavoro di pastorale giovanile.

Per **l'Iniziazione cristiana desidero vedere in Sondrio un unico progetto**, di cui è responsabile l'Arciprete. La proposta utilizzerà i quattro oratori (Angelo custode, San Rocco, Centro giovanile don Maccani, Sacro Cuore) favorendo la vicinanza di bambini e famiglie alle strutture. Insieme si faccia la programmazione e la preparazione dei catechisti; siano condivisi da tutti i bambini e dai loro genitori e padrini (Gruppo di accompagnamento) alcuni passaggi specificamente comunitari: consegne, giornate di ritiro spirituale, momenti di festa. So di chiedere un cambiamento di rotta soprattutto alla comunità salesiana, con qualche diversità rispetto alle richieste dei miei predecessori. Sono cambiati i tempi, è cambiata la catechesi. So di poter contare su un'adesione non solo formale e su rilevanti contributi catechetici e di animazione che l'esperienza salesiana conosce ben più di altri. So anche di non poter chiedere alle nuove generazioni di fare comunità, se non lo chiedo prima con autenticità a sacerdoti e consacrati, a membri del Consiglio pastorale e delle associazioni, ai cristiani impegnati nelle opere comunitarie.

L'Iniziazione cristiana è azione della comunità cristiana come tale. Non può appartenere a gruppi o ad associazioni. Questi tuttavia possono offrire il loro contributo e la loro testimonianza, gradita e utile.

Un'attenzione speciale andrà data alla **mistagogia**, al tempo di accompagnamento dei ragazzi nella scoperta della vita comunitaria e della testimonianza cristiana. Essi hanno bisogno di oratori ricchi di proposte, capaci di valorizzare i doni e le responsabilità, di far camminare nella crescita attraverso veri e propri "passaggi" educativi. L'**ACR** è già in sé esperienza che racchiude e offre queste ricchezze: la raccomando vivamente. Sia proposta innanzitutto ai genitori come scelta per i propri figli. Sia sostenuta da tutta l'**Azione Cattolica** e dalla comunità apostolica.

La differenziazione educativa sarà ancor più efficace, a partire dall'adolescenza, se ragazzi e giovani troveranno negli oratori diversità e sinergie, se avranno proposte comuni di tipo cittadino e proposte differenziate per età, per gruppi, per stile, per qualità, per impegno richiesto.

La **pastorale giovanile** avrà i suoi due riferimenti negli oratori più adatti: San Rocco e Sacro Cuore. Queste strutture siano caratterizzate da ambienti e attrezzature particolarmente in sintonia con la vita giovanile. Offrano vita spirituale, anche di gruppo, sostegno morale, educazione sessuale, proposte di volontariato, approfondimento culturale, ricerca vocazionale, esperienze internazionali. Apriamo il cuore dei giovani alla gioia del Vangelo e al fascino della missione. Perché gli oratori possano preparare proposte efficaci, perché i giovani stessi siano protagonisti della loro crescita cristiana, sarà utile fare un'indagine seria sulla vita dei giovani in città, attenendosi a criteri scientifici.

L'oratorio salesiano si muoverà secondo la spiritualità e il metodo che gli sono propri, contribuendo efficacemente all'elaborazione del progetto cittadino di oratorio. Lo "specifico" rende un progetto comune più ricco d'iniziative, di prospettive e di sfumature. Anche le proposte di Grest e di campi estivi e invernali siano offerte alla città in modo unitario, così da evidenziare la comune cura dei giovani. Per il Grest, in particolare, a partire dalla qualità delle strutture per arrivare alla necessità di coordinamento tra educatori, è opportuno che la proposta sia realizzata nei due oratori del Sacro Cuore e salesiano. Ogni ulteriore frammentazione renderebbe l'esperienza meno efficace. Sia individuato il sacerdote o il laico incaricato del coordinamento della pastorale dei giovani.

Gli oratori, fatta eccezione per l'Iniziazione cristiana che ha il suo luogo naturale nelle Parrocchie di appartenenza, siano aperti e accoglienti anche per adolescenti e giovani che vivono oltre la città, e che in città si radunano specialmente in forme associate.

Nell'incontro con la comunità apostolica sono emerse tante domande e abbiamo condiviso alcuni timori. Credo di aver potuto indicare una linea sufficientemente concreta e unitaria. Ma un "nodo" tra quelli maggiormente sottolineati mi sta particolarmente a cuore. Lo esprimo con tre parole emerse nella comunità apostolica: **formazione, competenza e responsabilità**. La formazione è percepita più come fatica che come investimento; la competenza a volte è data per scontata; la responsabilità è ancora troppo individuale e poco condivisa comunitariamente ... Molte fatiche pastorali sarebbero superate facilmente con un maggior investimento in formazione. Nelle scuole diocesane si propone di gestire il tempo da dare alla comunità, si tratti di catechisti o di animatori familiari, di cantori

o di amministratori, nel seguente modo: 20% in azione e 80% in formazione. Perché non provare? Faremo meno cose: è vero. Faremo meglio!

Invito tutti gli operatori pastorali a seguire **corsi di aggiornamento pastorale** o di prima formazione. Il Progetto diocesano “Formazione pastorale 2014-2019” è una preziosa traccia. Se è vero che la vita cambia, la cultura cambia, le nuove generazioni cambiano, non possiamo pretendere di vivere di rendita, né come preti, né come laici, né come consacrati. Formarsi è responsabilità ed è gioia, è investimento della propria persona ed è modo per seguire Gesù, come hanno fatto gli apostoli.

Incoraggio il Consiglio pastorale nella sua non facile azione di discernimento e di proposta. Sarà di grande aiuto la rilettura dell'unico piano pastorale in tre anni riferito ai fondamenti della vita cristiana: “Parola, Eucaristia e Missione”. Ci sono ampie indicazioni. Il primo impegno del Consiglio pastorale è la realizzazione del Piano pastorale del Vescovo. Su questo c'è da lavorare per un certo numero di anni. Occorre anche metodo. Suggesto una traccia minimale:

- aggiornamento delle presenze nel Consiglio pastorale con un'esplicita presenza di coppie di sposi capaci di rileggere la pastorale in chiave familiare;
- la presenza di qualche giovane capace di attirare l'attenzione sulle nuove generazioni.
- conduzione laica del Consiglio, attraverso la figura di un vicepresidente o di un moderatore che animi il dialogo e conduca il Consiglio. Non dimentichiamo la straordinaria possibilità che questo compito sia affidato “in solido” a una coppia di sposi, che alla dimensione laicale battesimale unisce la dimensione sacramentale matrimoniale.
- anche il numero di preti rispetto ai laici necessita di un contenimento nel metodo: dare la parola a tutti i laici.

Incoraggio i sacerdoti a essere trainanti nell'evangelizzare. Sondrio conta un numero sufficiente e abbondante di preti. La Beatificazione dell'Arciprete Nicolò Rusca ci ha ricordato che la sua santità è stata nel martirio, ma anche nel generoso apostolato, di cui la formazione costante era un caposaldo. Ancora incoraggio i sacerdoti a essere esempio di relazione fraterna. La comunione precede le differenze di età, di spiritualità, di appartenenza; ed è la più efficace testimonianza dell'amore che ci ha invitati all'edificazione del regno di Dio, fatti amici del Cristo buon pastore. In questa comunione vedo la più straordinaria possibilità di pastorale vocazionale. Si segue Gesù anche seguendo le orme di un prete o di più preti felici di esserlo, capaci di fraternità sacerdotale, forti dell'umiltà di chi è chiamato per dono gratuito di Dio, generosi nel dispensare la Grazia e la misericordia di Dio.

Similmente **incoraggio i consacrati e le consacrate** a dare testimonianza della propria vocazione. Purtroppo dal 2006 Sondrio non può più contare sulla presenza dei Camilliani e dal 2010 sulla presenza delle Pie Figlie della Sacra Famiglia di Mese. Può contare però sulla presenza di tre congregazioni femminili, le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret e le Suore della Santa Croce di Menzingen, sulla presenza di una consacrata dell'Ordo Virginum e di un fratello salesiano, che unitamente alle suore e ai sacerdoti salesiani rende presente il carisma di San Giovanni Bosco. Che ricchezza! Fino a quando? Molte consacrate sono avanti in età. Confido nella testimonianza della vita: che i consacrati possano consegnare non un libro, non un'opera, ma la propria esistenza come libro da leggere e come casa costruita sulla roccia del Signore! Chiedo che soprattutto le

suore, così numerose, si ritrovino tra istituti diversi per qualche forma di salutare “condivisione”.

Alla Comunità pastorale di Sondrio rivolgo l’invito ad attivarsi per aumentare gli abbonamenti al **Settimanale della Diocesi**. La redazione a Sondrio offre anche la possibilità di intrattenersi su notizie della Chiesa valtellinese. Ma ciò che conta maggiormente è sentirsi parte dell’unica Chiesa diocesana, uniti al successore degli apostoli, interessati a quanto si muove nel mondo e in Diocesi. Raccomando la lettura approfondita dell’Esortazione apostolica di papa Francesco “**Evangelii gaudium**”. Sarà un’ottima traccia di lavoro pastorale e, prima ancora, di cammino di fede per “discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano” (n. 24).

Mentre vi ringrazio di cuore per l’accoglienza ricevuta, v’invito a considerare queste indicazioni per il vostro cammino con senso di fede e di obbedienza alla volontà del Signore e per il bene della comunità.

Vi affido alla Parola di Dio. Meditate questo brano della lettera di san Paolo che contiene indicazioni preziose per il nostro cammino di discepoli del Vangelo:

Fratelli, vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, a immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza, istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Col 3,9-17

Invoco su tutti voi la benedizione del Signore.

+ Diego, Vescovo

Como, 19 giugno 2014
Ss. Gervasio e Protasio

Prot. N. 352/14